

# **LINGUISTICA - MENTE**

## **La mediazione linguistica nelle relazioni educative**

**La scrittura creativa nella formazione della persona**  
*Gaetano Oliva*

### **Premessa**

Il linguaggio è certamente il sistema di comunicazione più potente ed efficace, l'attributo più tipicamente umano e universalmente riconosciuto come unico dell'uomo<sup>1</sup>. Suo aspetto essenziale è di essere un sistema di comunicazione inserito in una situazione sociale, quindi non solo processo cognitivo, ma anche comportamento simbolico, attività sociale<sup>2</sup>.

Il linguaggio è strumento di oggettivazione e di legittimazione della realtà esistente: le oggettivazioni comuni della vita quotidiana si mantengono prima di tutto grazie alle significazioni linguistiche. La vita quotidiana è soprattutto vita con e per mezzo del linguaggio. Una comprensione del linguaggio è essenziale per ogni comprensione della realtà della vita quotidiana. Contemporaneamente è veicolo di preservazione e insieme di modifica continua della realtà soggettiva dell'individuo, tramite l'apparato della conversazione che attua l'efficacia realizzatrice del linguaggio nelle situazioni di contatto diretto fra le persone.

Il linguaggio è, secondo la nozione abitualmente utilizzata dagli psicologi, un insieme complesso di processi, risultato di una data attività psichica profondamente determinata dalla vita sociale, attività che rende possibile l'apprendimento, l'acquisizione e l'utilizzo di qualsiasi lingua e che nello stesso tempo ha reso possibile la creazione della lingua come fenomeno generale. Esso viene distinto in "lingue" e "parole".

La lingua è oggetto della linguistica: essa è costituita dal sistema grammaticale, lessicale, fonemico. La parola è la concreta esecuzione linguistica, l'aspetto individuale del linguaggio: il parlare segue naturalmente le regole della grammatica ma riflette anche le scelte personali e idiosincratiche dei membri della comunità linguistica. In quanto tale, la parola è in ogni momento un processo di creazione sotto l'influenza determinante e prescrittiva della lingua.

Ogni comunicazione definisce inoltre una relazione; la comunicazione, infatti, non solo trasmette informazione, ma anche implica e determina un comportamento. Prendere consapevolezza dell'uso del proprio linguaggio significa allora non avere solamente la capacità di esprimersi e in maniera chiara, consapevole e intenzionale ma incide anche nello sviluppo delle competenze relazionali.

Nell'ambito delle relazioni e delle relazioni educative in particolare l'importanza dell'utilizzo della parola è fondamentale, come afferma Daniela Tonolini: «è sufficiente una sola espressione sbagliata a far crollare l'intero impianto di uno scritto, di un ragionamento»<sup>3</sup> ma anche di una conversazione. In ambito educativo la ricerca della parola ha un doppio valore: è importante sia in termini di produzione (la scelta della parola "giusta", «l'unica con la quale esprimere con pienezza quando intendiamo comunicare»<sup>4</sup>); sia in termini di capacità ascolto dell'altro: «la capacità di saper "leggere" l'altro e nell'altro: le sue parole, espresse o inespresse. Il che significa: capacità di osservazione; capacità di decodifica delle emozioni, ma anche capacità espressiva, verbale e scrittoria personale, poiché solo se la si possiede, si è in grado di leggerla negli altri»<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. GAETANO OLIVA, *Linguaggio*, in CLAUDIO BENZONI, *In una parola*, Varese, Benzoni Editore, pp. 121-123.

<sup>2</sup> GAETANO OLIVA, *Educazione alla Teatralità e Movimento creativo. Aspetti relazionali*, in ELENA COLOMBETTI, *Il senso dell'altro. Muri, dialoghi, paure, ponti*, Milano, Vita e Pensiero, 2018, p. 101.

<sup>3</sup> DANIELA TONOLINI, prefazione di Ermanno Paccagnini, *Letteratura è formazione*, Arona, XY.IT Editore, 2015, p. 28.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 26.

Affinché la mediazione linguistica possa essere un ottimo strumento nelle relazioni educative è importante che il mediatore linguistico sviluppi appieno la propria competenza comunicativa ovvero la sua capacità di ideare e realizzare eventi comunicativi in contesti sociali utilizzando lingua come un'azione di mediazione/relazione.

In quest'ottica sono fondamentali sia le conoscenze linguistiche riassumibili in: sapere la lingua; sapere fare lingua, saper fare con la lingua; sia quelle relazionali, come: saper osservare, saper relativizzare, saper decentrarsi, saper sospendere il giudizio, saper ascoltare attivamente, saper negoziare i significati, saper empatizzare.

Uno strumento utile alla presa di coscienza del sé e della propria capacità linguistica e relazionale è il laboratorio di scrittura creativa; nel suo sviluppo propone una costante sperimentazione, conoscenza e utilizzo consapevole del linguaggio della parola che permette di ri-scoprirlo e utilizzarlo secondo modalità diverse da quelle in uso nella vita di tutti i giorni, producendo così forme espressive inaspettate e inedite.

### **Il laboratorio di scrittura creativa**

La scelta della scrittura creativa abbraccia numerose motivazioni di ordine motivazionale, quindi psico-emotivo. Un laboratorio di scrittura creativa è un'opportunità per sviluppare il piacere di scrivere perché si innesta su esigenze affettive e creative. Un percorso di avvicinamento alla scrittura creativa diventa fattore importante per l'autocoscienza e l'autostima sia perché coinvolge il piano espressivo, quindi linguistico-comunicativo-relazionale, sia perché mette in moto anche la dimensione cognitiva, connessa con la maturazione di processi cognitivi creativi del pensiero divergente. Educare la creatività significa operare consapevolmente con i processi del pensiero divergente, in questo caso, attraverso il medium linguistico, ossia allenare la mente lavorando su testi o le parole, in processi che caratterizzano la strutturazione di questo pensiero, consentendo di sviluppare le capacità creative e applicarle ai vari contesti di vita. Nelle operazioni che riguardano la sfera linguistica per operare trasformazioni originali, è necessario padroneggiare le struttura, manipolarle creativamente e trasformarle in nuove strutture originali, ma coerenti e coese poiché possano essere comunicate. Inoltre in un laboratorio di scrittura creativa non viene trascurato neppure l'aspetto socio-culturale, poiché si propone di arricchire le abilità linguistiche in un contesto sociale che privilegia la fruizione di immagini. Una buona competenze linguistica, intesa anche come competenza lessicale e semantica, favorisce la fruizione e la comunicazione consapevoli e di conseguenza l'arricchimento della propria vita sociale.

Il laboratorio di scrittura creativa, lirica, narrativa che sia, è un luogo e un tempo dedicato all'esperienza della scrittura di testi ed è aperto a chiunque: un pre-requisito logico può essere quello di saper leggere e scrivere almeno in modo elementare.

Come per qualunque altra arte espressiva, anche per la creatività letteraria esistono dei metodi che permettono di verificare e di potenziare le proprie capacità. Le parole sono l'elemento più importante con cui ci si incontra quando si inizia a scrivere. In genere si crede che scrivere è un percorso personale e unico, che attinge all'esperienza, alla memoria, ai sentimenti e alle dinamiche individuali dell'individuo. Questo è vero, ma la creatività letteraria deve stare all'interno di procedimenti logici di cui possono essere individuate le fasi, le tecniche, la struttura. La scrittura è un'attività che include la complessità del pensiero in un percorso dialettico che oscilla tra la parte intuitiva e quella razionale della mente.

Il percorso si propone in un laboratorio che inizia con l'elemento più semplice ma più importante che è la parola, e passando, dalla semplice costruzione della frase, procede, grazie a particolari stimoli, verso la scrittura di poesie/filastrocche per approdare al racconto.

### *La parola*

Per iniziare, una volta che ci si è armati di carta e penna, si può pensare di agire sulla parola in maniera inconsueta, questo può essere già un ottimo stimolo per avvicinarsi senza traumi alla scrittura. Ad esempio si può scegliere una parola qualsiasi (o una parola che ha un senso particolare per le persone che partecipano a quello specifico laboratorio) e scriverla in verticale anziché in orizzontale da sinistra a destra come avviene di solito. Per ciascuna delle lettere che compone la parola stessa, scrivere un'altra parola (nome, aggettivo, avverbio, verbo, congiunzione, ecc.) che ha come iniziale la lettera in questione. In seguito è possibile ripetere lo stesso esercizio sforzandosi di cercare parole inconsuete fino ad arrivare a utilizzare le figure retoriche giocando con il suono.

### *La frase e la poesia*

Dalla semplice associazione libera di parole si può passare alla costruzione di una vera e propria catena formata da legami grammaticali, sintattici e di senso tra le parole: ovvero si possono creare uno o più frasi. La consegna può prevedere di arrivare all'acrostico (che lega la frase al significato della parola di partenza) gradualmente, dapprima permettendo la sperimentazione con *nonsense* e frasi slegate dalla ricerca di significati preordinati.

Da queste esperienze, mantenendo le regole offerte dall'esercizio, ovvero usando solo parole originate dalle lettere di cui è costituita la parola iniziale, oppure permettendo via via qualche aggiunta (per inserire articoli, preposizioni o qualche altro accessorio necessario al completamento dell'idea iniziale (si può arrivare a scrivere vere e proprie poesie, in rima o senza rima, che dopo una stesura più immediata, possono essere oggetto di una lente revisione, fondata sulla ricerca delle parole più opportune, sulla costruzione di frasi più efficaci e piacevoli, che tengono conto del ritmo e della musicalità dell'intero componimento.

### *Il racconto*

Dopo aver sperimentato la forma poetica, si può passare gradualmente alla narrazione, dal momento che saper narrare implica una logica e una coerenza che si devono raggiungere passo passo. Innanzitutto si può cominciare a lavorare sulle idee, sviluppando fantasia e creatività facendo ricorso a esercizi-stimolo ispirati alla *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari.

Può essere utile partire dal noto “binomio fantastico” che consiste nell’associazione tra loro due parole qualsiasi, estranee una all’altra. Le parole individuate possono essere messe in relazione attraverso preposizioni e, una volta che tale reazione provoca una reazione fantastica nella nostra mente, provare a scrivere uno slogan o una breve situazione. Da questa, è possibile che ne nasca, con un po’ di lavoro in più, un vero e proprio racconto fantastico.

Esistono naturalmente varianti, che sono forme alternative della struttura. Attraverso l’esercizio del limerik i partecipanti al laboratorio si sperimentano nella costruzione di una semplice situazione che però prevede l’ideazione di un personaggio, che comincia ad essere caratterizzato, qualcosa che accade, ed eventualmente il coinvolgimento di qualcun altro che potrebbe reagire all’azione del protagonista.

Per scrivere un racconto è possibile procedere in molti modi. Si possono utilizzare le carte di Propp, oppure un errore creativo facendo nascere il racconto modificandone uno già esistente, oppure ancora costruire una storia collettiva attraverso due giochi: uno consiste nel ritagliare parte dei titoli dei quotidiani e associarli tra loro in maniera inconsueta, per poi sviluppare la trama a partire dall’idea che si crea, un altro si sviluppa rispondendo a turno, per iscritto e su un foglietto che poi viene ripiegato alle domande seguenti: chi era? Dove si trovava? Che cosa faceva? Che cosa ha detto? Che cosa ha detto la gente? Com’è andata a finire? E altri interrogativi simili che iniziano a creare la struttura di un possibile raccontino fantastico (e surreale, perché non si conoscono prima le risposte degli altri, ma si scoprono solo alla fine).

## **Conclusione**

Il linguaggio della parola, dunque, è una dimensione fondamentale per lo sviluppo dell'attività mentale perché da un lato permette di prendere in contatto con il contesto, ricavarne le risorse ed elaborarle, ma dall'altro consente di prendere le distanze dalla percezione immediata e concreta della realtà, facendo emergere una forma di pensiero creativo, simbolico e complesso.

Parlare di comunicazione efficace attraverso i linguaggi espressivi porta inevitabilmente a prendere in considerazione la relazione tra le persone in essa coinvolte: solo uno scambio equo, senza sopraffazioni, giudizi o ammonizioni, permette di esprimere liberamente i pensieri e le emozioni vissute senza timore di giudizio.

In ogni atto di insegnamento e apprendimento sono presenti aspetti emotivi e affettivi che non possono essere ignorati; la loro qualità influenza fortemente gli scambi comunicativi e le esperienze di apprendimento stesso. L'azione del comunicare, allora, implica una riprogettazione continua del proprio agire e del proprio linguaggio nella considerazione e nel rispetto dei bisogni rilevati nelle figure coinvolte e delle attese di crescita auspicate.

## *Bibliografia essenziale*

CATIA CARIBONI, GAETANO OLIVA, ADRIANO PESSINA, *Il mio amore fragile. Storia di Francesco*, Arona, XY.IT Editore, 2011.

GAETANO OLIVA, SERENA PILOTTO Pilotto, *La Scrittura Teatrale nel Novecento. Il Testo Drammatico e il Laboratorio di Scrittura Creativa*, Arona, XY.IT Editore, 2013.

Daniela Tonolini, prefazione di Ermanno Paccagnini, *Letteratura è formazione*, Arona, XY.IT Editore, 2015.

Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, 2017.

Daniela Tonolini, prefazione di Ermanno Paccagnini, *Letteratura e letterature cross mediali*, Arona, XY.IT Editore, 2019.

Gianni Rodari, *La Grammatica della Fantastica*, Torino, Einaudi 1973.